

Causa C-441/02

RINVIO PREGIUDIZIALE

Data di deposito:

27 febbraio 2020

Giudice del rinvio:

Högsta domstolen (Sverige)

Data della decisione di rinvio:

4 febbraio 2020

Ricorrente:

Repubblica di Polonia

Resistente:

PL Holdings S.à.r.l.

PARTI

Ricorrente dinanzi a questo giudice del rinvio e resistente nel procedimento d'arbitrato:

Repubblica di Polonia

Ministerstwo Finansów, Varsavia (Polonia),

Varsavia

Polonia

(omissis)

Resistente dinanzi a questo giudice del rinvio e ricorrente nel procedimento d'arbitrato:

PL Holdings S.a.r.l (omissis)

Göteborg (omissis)

OGGETTO DELLA CONTROVERSA

Declaratoria di nullità e di altri vizi dei lodi arbitrali resi in data 28 giugno 2017 e 28 settembre 2017 (omissis)

Lo Högsta Domstolen (Suprema Corte, Svezia) ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

L

Lo Högsta domstolen (Suprema Corte) dispone il rinvio alla Corte di giustizia dell'Unione europea al fine di ottenere una pronuncia pregiudiziale in conformità all'allegato A del presente verbale.

(omissis)

Pronunciata il 4 febbraio 2020

ALLEGATO A (omissis)

VERBALE (omissis)

DOMANDA DI PRONUNCIA PREGIUDIZIALE

Fatti

L'accordo in materia d'investimenti in oggetto

- 1 In data 19 maggio 1987 la Polonia, da un lato, ed il Granducato del Lussemburgo del Belgio, dall'altro, stipulavano un accordo avente ad oggetto l'incentivazione e la protezione reciproca degli investimenti e lo scambio di lettere (in prosieguo: l'« Accordo in materia d'investimenti » o l' « Accordo »), il quale entrava in vigore il 2 agosto 1992.
- 2 L'articolo 9 dell'accordo medesimo contiene la seguente disciplina di composizione delle controversie :

« 1. a) Le controversie insorte tra una delle Parti contraenti ed un investitore dell'altra Parte contraente devono essere notificate per iscritto, accompagnate da un memorandum esplicativo, trasmesso dall'investitore medesimo alla Parte contraente interessata.

b) Agli effetti del presente articolo, il termine “controversia” indica le liti concernenti l’espropriazione, la nazionalizzazione o qualsiasi analogo provvedimento che incida sugli investimenti e, in particolare, il trasferimento d’investimenti nel patrimonio pubblico, la sua sottoposizione a pubblica vigilanza nonché qualsivoglia altra privazione o restrizione dei diritti reali per effetto di provvedimenti sovrani idonei a produrre conseguenze analoghe all’espropriazione.

c) Le controversie sono risolte, nella misura del possibile, mediante composizione amichevole.

2. In caso di mancata composizione entro il termine di sei mesi a decorrere dalla notifica di cui al paragrafo 1, la controversia viene sottoposta, a scelta dell’investitore, ad arbitrato dinanzi ad una degli organismi arbitrali qui di seguito indicate:

a) L’Istituto di arbitrato presso la Camera di Commercio di Stoccolma

(...)

5. L’organismo arbitrale conosce della controversia sulla base :

- della legge della Parte contraente in causa sul territorio della quale l’investimento è situato, ivi comprese le relative norme sul conflitto di leggi;
- delle disposizioni del presente accordo;
- delle regole e dei principi di diritto internazionale generalmente accolti.

6. I lodi arbitrali sono definitivi e cogenti per le parti in causa. Ogni Parte contraente s’impegna a dare esecuzione ai lodi arbitrali conformemente alla propria normativa nazionale. »

3 Come emerge dalle disposizioni riportate supra, le controversie devono essere quindi risolte da un organismo arbitrale in applicazione, segnatamente, della legge della parte in causa sul territorio del quale l’investimento è ubicato. I lodi arbitrali sono definitivi.

I fatti all’origine della lite

4 La PL Holdings S.a.r.l. (in prosieguo : la « PL Holdings ») è una società a responsabilità limitata di diritto lussemburghese costituita a Lussemburgo.

5 Nel corso degli anni dal 2010 al 2013, la PL Holdings acquisiva partecipazioni nel capitale di due banche polacche, che procedevano successivamente a fusione nel 2013. La PL Holdings diveniva titolare del 99% del pacchetto azionario della nuova banca.

- 6 Nel luglio del 2013, la Komisja Nadzoru Finansowego (commissione di vigilanza finanziaria, Polonia), amministrazione di diritto polacco incaricata della vigilanza sulle banche e sugli istituti di credito in Polonia) sospendeva i diritti di voto collegati ai titoli della PL Holdings nella banca de qua e ne disponeva la vendita forzata.

L'arbitrato tra la PL Holdings e la Polonia

- 7 La PL Holdings avviava quindi la procedura d'arbitrato contro la Polonia dinanzi all'Istituto di arbitrato presso la Camera di Commercio di Stoccolma. È pacifico inter partes che trovi applicazione il regolamento d'arbitrato del 2010 (in prosieguo: lo «SCC 2010»).
- 8 Nell'atto introduttivo d'arbitrato, proposto dinanzi all'Istituto d'arbitrato in data 28 novembre 2014, la PL Holdings deduce che la Polonia avrebbe violato l'Accordo in materia d'investimenti per aver la Komisja Nadzoru Finansowego (commissione di vigilanza finanziaria) sospeso i diritti di voto collegati ai titoli della PL Holdings nella banca de qua disponendone la vendita forzata. La PL Holdings chiedeva la condanna della Polonia al risarcimento del danno, invocando, a fondamento della giurisdizione dell'organismo arbitrale adito, l'articolo 9 dell'Accordo in materia d'investimenti.
- 9 In data 7 agosto 2015 la PL Holdings depositava il proprio ricorso. Con controricorso del 13 novembre seguente la Polonia eccepiva che la PL Holdings non costituirebbe un investitore ai sensi dell'Accordo medesimo con conseguente difetto di giurisdizione dell'organismo d'arbitrato adito.
- 10 Con memoria del 27 maggio 2016 la Polonia contestava la validità della convenzione d'arbitrato in quanto l'Accordo in materia d'investimenti sarebbe in contrasto con il diritto dell'Unione. La PL Holdings chiedeva il rigetto dell'eccezione sollevata dalla Polonia in quanto tardiva.
- 11 Il collegio arbitrale si pronunciava sull'eccezione sollevata dalla Polonia con lodo arbitrale speciale del 28 giugno 2017, confermando la propria giurisdizione. Nel lodo medesimo veniva dichiarata la violazione, da parte della Polonia, dell'Accordo in materia d'investimenti per effetto della vendita forzata della partecipazione della PL Holdings disposta dall'amministrazione polacca. Veniva quindi riconosciuto il diritto della PL Holdings al risarcimento del danno.
- 12 Con lodo arbitrale del 28 settembre 2017 il collegio medesimo si pronunciava definitivamente sulla controversia sottoposta al suo esame. Con tale lodo arbitrale la Polonia veniva condannata a versare alla PL Holdings la somma di 653 639 387 zlotys polacchi (pari a circa EUR 150 milioni), oltre interessi, con condanna alle spese.

Procedimento dinanzi alla Corte d'appello

Osservazioni introduttive

- 13 In data 28 settembre 2017 la Polonia proponeva ricorso contro la PL Holdings chiedendo l'annullamento tanto del lodo arbitrale sulla giurisdizione quanto di quello definitivo nel merito. Lo Hovrätten (Corte d'appello, Svezia) disponeva la riunione delle cause.
- 14 La Polonia chiedeva all'Hovrätten, per quanto rileva nella specie, in via principale di dichiarare la nullità tanto del lodo arbitrale sulla giurisdizione quanto di quello definitivo nel merito e, in subordine, di annullare il lodo sul merito.
- 15 La PL Holdings contestava la domanda della Polonia.

Il ricorso della Polonia dinanzi alla Corte d'appello

- 16 I lodi arbitrali hanno ad oggetto una controversia insorta tra un investitore ed uno Stato membro nell'ambito di un accordo in materia d'investimenti concluso tra due Stati membri. Gli articoli 267 e 344 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) ostano alla regola contenuta all'articolo 9 dell'Accordo de quo che consente ad un investitore in Lussemburgo, in caso di controversia inerente ad investimenti in Polonia, ad agire contro la Polonia dinanzi ad un organismo arbitrale, di cui la Polonia è tenuta ad riconoscere la giurisdizione.
- 17 L'articolo 9 dell'Accordo in materia d'investimenti è contrario all'ordine pubblico dell'Unione. Detta disposizione pregiudica l'autonomia, alla piena efficacia ad all'uniforme applicazione del diritto dell'Unione. L'articolo 9 è conseguentemente nullo.
- 18 La nullità implica l'impossibilità di devolvere ad un collegio arbitrale le controversie insorte tra un investitore ed uno Stato membro attinenti ad un accordo concluso tra due Stati membri. I lodi arbitrali pronunciati sulla base di una disposizione del genere sono manifestamenti in contrasto con l'ordine pubblico. I lodi medesimi sono quindi nulli in virtù dell'articolo 33, primo comma, punti 1 e 2, della Lagen (1999:116) om skiljeförfarende (legge n.116 del 1999, recante disciplina dell'arbitrato, in prosieguo : la « Legge sull'arbitrato »).
- 19 L'articolo 9 dell'Accordo in materia d'investimenti non può tantomeno costituire il fondamento per la giurisdizione dell'organismo arbitrale tra la PL Holdings e la Polonia non sussiste, quindi, una valida convenzione d'arbitrato. La nullità discende direttamente dal diritto dell'Unione ed è rilevabile d'ufficio.
- 20 Inoltre, la polonia ha eccepito il difetto di giurisdizione dell'organismo arbitrale per nullità dell'articolo 9 dell'Accordo de quo entro i termini previsti dall'articolo 34 della legge sull'arbitrato.

- 21 Nell'ipotesi in cui l'applicazione dell'articolo 34, secondo comma, della Legge sull'arbitrato dovesse determinare l'inammissibilità dell'eccezione di difetto di giurisdizione sollevata dalla Polonia, tale disposizione dovrebbe esser disapplicata in quanto in contrasto con la piena efficacia del diritto dell'Unione.
- 22 La Polonia non ha desistito da tale eccezione. A fronte della condotta della Polonia successivamente alla proposizione della richiesta di arbitrato da parte della PL Holdings non si può parlare di una nuova convenzione d'arbitrato né di un altro titolo costitutivo di una clausola compromissoria.
- 23 Il principio di proporzionalità invocato dalla PL Holdings non può trovare applicazione nelle circostanze della specie.

I motivi dedotti dalla PL Holdings nel controricorso

- 24 Le questioni affrontate dal collegio arbitrale riguardano l'eventuale violazione, da parte della Polonia, dell'Accordo in materia d'investimenti, la sussistenza di un diritto al risarcimento del danno della PL Holdings conseguente a tale violazione e l'eventuale entità del risarcimento stesso. Si tratta di questioni attinenti alla sfera di libera disponibilità delle parti relativamente alla cui soluzione le parti possono accordarsi. Tali questioni possono esser quindi deferite ad un organismo d'arbitrato.
- 25 L'esame nel merito compiuto dal collegio arbitrale non ha peraltro nemmeno riguardato questioni la soluzione delle quali non potesse esser oggetto di accordo *inter partes*. Le circostanze invocate dalla Polonia non implicano che i lodi arbitrali o le modalità della loro pronuncia siano manifestamente incompatibili con l'ordine pubblico. Conseguentemente, i lodi arbitrali non sono viziati da nullità ai sensi dell'articolo 33, primo comma, punti 1 e 2, della Legge sull'arbitrato.
- 26 L'articolo 9 dell'Accordo in materia d'investimenti rappresenta un'offerta di arbitrato valida che la PL Holdings ha accettato con l'introduzione della richiesta di arbitrato.
- 27 In ogni caso, la Polonia ha contestato la validità della convenzione di arbitrato tardivamente. La contestazione dev'essere esaminata nell'ambito dell'articolo 34, secondo comma, della legge sull'arbitrato e dello SCC 2010. La questione se la convenzione d'arbitrato sia in contrasto con i Trattati non è questione rilevabile d'ufficio.
- 28 Anche nel caso in cui l'offerta di arbitrato della Polonia fosse da considerarsi nulla, sarebbe stata nondimeno stipulata una convenzione d'arbitrato vincolante, conformemente ai principi dell'arbitrato in materia commerciale, per *facta concludentia*. Con la proposizione della richiesta d'arbitrato, la PL Holdings ha presentato un'offerta di composizione della controversia secondo le stesse

modalità previste all'articolo 9 dell'Accordo in materia d'investimenti. La Polonia ha accettato l'offerta del PL Holdings implicitamente o tacitamente.

- 29 Né i lodi arbitrali, con riguardo agli aspetti sia sostanziali sia formali della loro pronuncia, né le norme in materia di decadenza di cui all'articolo 34, secondo comma, della Legge sull'arbitraggio ostano alla piena efficacia ed all'uniforme applicazione del diritto dell'Unione.
- 30 L'annullamento di un lodo arbitrale danneggerebbe la PL Holdings in misura sproporzionata, oltre i limiti di prevedibilità, risultando conseguentemente contrario al principio di proporzionalità del diritto dell'Unione.

Valutazioni del Hovrätten

- 31 L'Hovrätten (Corte d'appello) ha respinto il ricorso della Polonia motivando la propria decisione, in sintesi, nei limiti di quanto rileva ai fini del presente procedimento, sulla base dei seguenti rilievi.
- 32 L'Hovrätten (Corte d'appello) ha rilevato che i principi affermati dalla Corte di Giustizia nella sentenza 6 marzo 2018, Achmea (C-284/16, EU:C:2018:158, in prosieguo : « la causa Achmea ») trovano applicazione nella controversia tra la PL Holdings e la Polonia. Infatti, l'organismo di arbitrato non dovrebbe essere considerato quale giudice di uno Stato membro e la controversia potrebbe ben riguardare l'interpretazione o l'applicazione del diritto dell'Unione.
- 33 A parere dell'Hovrätten (Corte d'appello), la giurisprudenza risultante dalla causa Achmea implica la nullità dell'articolo 9 dell'Accordo in materia d'investimenti nell'ambito delle relazioni tra Stati membri. La nullità si estende parimenti, secondo il giudice medesimo, all'offerta permanente, effettuata dalla Polonia agli investitori, di devoluzione ad un organismo arbitrale di qualsiasi controversia sorta dall'Accordo de quo.
- 34 Orbene, tale nullità non impedirebbe, sempre secondo il giudice d'appello, ad uno Stato membro e ad un investitore di concludere, in una fase ulteriore, una convenzione d'arbitrato avente ad oggetto una controversia dello stesso genere. In tal caso si sarebbe in presenza di una convenzione d'arbitrato sorta per effetto della comune volontà delle parti e conclusa secondo gli stessi principi di una procedura d'arbitrato in materia commerciale.
- 35 Secondo l'Hovrätten (Corte d'appello), i lodi arbitrali si estendono all'esame di tutte le questioni delle quali l'organismo di arbitrato può conoscere. Essi non sono nemmeno contrari all'ordine pubblico sotto il profilo sostanziale e non vi sarebbe motivo, quindi, per sancirne la nullità ex articolo 33, primo comma, punti 1 o 2, della Legge sull'arbitrato.
- 36 L'Hovrätten (Corte d'appello) ha rilevato, infine, che la Polonia avrebbe contestato la validità dell'articolo 9 dell'Accordo de quo tardivamente. L'eccezione sollevata dalla Polonia sarebbe quindi incorsa nella decadenza

prevista dall'articolo 34, secondo comma, della Legge sull'arbitrato. Non vi sarebbe quindi motivo, in conclusione, per annullare i lodi arbitrari ex articolo 34 della Legge sull'arbitrato.

Il procedimento dinanzi allo Högsta domstolen (Corte suprema)

- 37 Le parti insistono sulle rispettive domande dinanzi a questo giudice del rinvio reiterando, sostanzialmente, le tesi già dedotte dinanzi al giudice d'appello.

Il contesto normativo

La Legge sull'arbitrato

- 38 Ai sensi dell'articolo 1 della Legge sull'arbitrato, sono devolute all'esame di uno o più arbitri le controversie che possono essere oggetto di clausola compromissoria.
- 39 La procedura d'arbitrato si fonda sulla convenzione d'arbitrato la quale, a sua volta, si basa sul diritto delle parti di disporre in merito all'oggetto delle controversie che possano sorgere tra di loro. Ai sensi dell'articolo 1, restano escluse dall'ambito dell'arbitrato le controversie atte ad incidere più sensibilmente sull'ordine pubblico ovvero specificamente escluse per effetto di espressa disposizione di legge. (omissis)
- 40 Nell'ordinamento svedese, la conclusione di una convenzione d'arbitrato non è soggetto ad alcun requisito di forma. Le questioni relative alla validità di una convenzione d'arbitrato devono essere esaminate sulla base delle regole generali del diritto dei contratti. Una convenzione d'arbitrato valida può, ad esempio, essere conclusa dalle parti anche per *facta concludentia* o risultare dall'inerzia di una di esse. (omissis).
- 41 A termini dell'articolo 34, primo comma, punto 1, della Legge sull'arbitrato, l'annullamento, parziale o in toto, di un lodo arbitrale può intervenire su richiesta di una delle parti per invalidità della clausola compromissoria nei suoi confronti.
- 42 Dal successivo secondo comma dello stesso articolo 34 emerge, tuttavia, che una parte non può invocare fatti a proprio sostegno laddove debba ritenersi che essa abbia rinunciato a farli valere partecipando al procedimento senza sollevare eccezioni o altra contestazione.
- 43 Dai lavori preparatori dell'articolo 34 della Legge sull'arbitrato emerge che, nei confronti delle parti, si presume l'accettazione della giurisdizione dell'organismo arbitrale a conoscere della controversia salvo contestazione esplicita ed immediata. Dalla mancata deduzione di contestazioni relative alla validità di una convenzione d'arbitrato può parimenti sorgere l'obbligo *ex contractu* per le parti di accettare la giurisdizione dell'organismo arbitrale. (omissis)

- 44 A termini dell'articolo 33, primo comma, punto 1, della Legge sull'arbitrato, un lodo arbitrale è nullo nel caso in cui attenga ad una questione che, secondo il diritto svedese, sia sottratta alla giurisdizione arbitrale. Ai sensi del successivo punto 2 dello stesso primo comma, un lodo è parimenti nullo in caso di incompatibilità, sotto il profilo sostanziale o formale con riguardo alle modalità della sua pronuncia, con l'ordine pubblico svedese. Le cause di nullità sono rilevabili d'ufficio.

La normativa risultante dallo SCC

- 45 A termini dell'articolo 4 dello SCC 2010, la procedura di arbitrato si ritiene avviata alla data della ricezione, da parte dell'Istituto d'arbitrato, della domanda di arbitrato. Ai sensi del successivo articolo 5, la parte convenuta deve rispondere, entro il termine all'uopo impartito dall'Istituto, in merito alla domanda di arbitrato, deducendo, in particolare, eventuali eccezioni in ordine all'esistenza, alla validità ovvero all'applicabilità della convenzione d'arbitrato. Tuttavia, la mancata deduzione di eccezioni da parte del convenuto in tale sede non preclude la possibilità di sollevarle successivamente, in qualsiasi momento sino al deposito del controricorso.
- 46 Le parti devono poi provvedere, nel prosieguo, al deposito, rispettivamente, del ricorso e del controricorso entro i termini fissati dall'organismo arbitrale. Nel controricorso devono essere formulate eventuali eccezioni in merito all'esistenza, alla validità ovvero all'applicabilità della convenzione d'arbitrato, laddove ciò non sia stato già effettuato in precedenza (cfr. articolo 24 dello SCC 2010).

La sentenza della Corte di giustizia nella causa Achmea

- 47 La sentenza della Corte di giustizia nella causa Achmea è scaturita da una domanda di pronuncia pregiudiziale presentata dal Bundesgerichtshof (Suprema Corte federale, Germania) nell'ambito di una controversia insorta tra la Slovacchia e la società neerlandese Achmea, controversia originata da un trattato in materia d'investimenti concluso tra i Paesi Bassi e la Slovacchia.
- 48 In tale occasione il Bundesgerichtshof (Suprema Corte federale) ha posto alla Corte di giustizia una serie di questioni relative alla compatibilità con gli articoli 267 e 344 TFUE di una disposizione di un trattato concluso tra la Slovacchia ed i Paesi Bassi. La clausola de qua, che ricalcava sostanzialmente quella in esame dinanzi al giudice del rinvio, prevedeva il deferimento ad un collegio arbitrale delle controversie tra un investitore ed uno dei due Stati membri scaturite dal trattato stesso.
- 49 Al punto 60 di detta sentenza la Corte di giustizia ha affermato che gli articoli 267 e 344 TFUE devono essere interpretati nel senso che ostano ad una norma contenuta in un accordo internazionale concluso tra Stati membri, in forza della quale un investitore di uno degli Stati membri medesimi, in caso di controversia riguardante gli investimenti nell'altro Stato membro, possa avviare un

procedimento contro tale ultimo Stato membro dinanzi ad un collegio arbitrale, la cui competenza giurisdizionale detto Stato membro si sia impegnato ad accettare.

- 50 Dalla motivazione della sentenza emerge che la Corte di giustizia si è richiamata, nel proprio ragionamento, ad una serie di principi fondamentali del diritto dell'Unione, in particolare alla sua autonomia ed alle sue caratteristiche, all'importanza dell'uniformità e della coerenza della sua interpretazione, alla tutela dei diritti dei singoli ivi compreso il diritto al sindacato giurisdizionale nonché alla reciproca fiducia tra gli Stati membri ed al principio di leale cooperazione. La Corte di giustizia ha precisato che spetta tanto ai giudici nazionali quanto alla stessa Corte garantire il rispetto di tali principi nell'ambito dell'Unione.
- 51 La Corte di giustizia ha poi rilevato che le procedure d'arbitrato contemplate, nella specie, dall'articolo 8 del trattato in materia d'investimenti concluso tra i Paesi Bassi e la Slovacchia si distinguono da un procedimento di arbitrato commerciale, che trovano la propria origine nell'autonomia della volontà delle parti in causa (v. punto 55 della sentenza Achmea).
- 52 Dalla motivazione della sentenza medesima emerge parimenti che le esigenze di efficacia del procedimento arbitrale giustificano il fatto che il controllo dei procedimenti arbitrali commerciali da parte dei giudici degli Stati membri presenti un carattere limitato, purché le disposizioni fondamentali del diritto dell'Unione possano essere esaminate nell'ambito di tale controllo e, se del caso, essere oggetto di un rinvio in via pregiudiziale dinanzi alla Corte di giustizia (v. punto 54 della sentenza Achmea).

Necessità del rinvio pregiudiziale

- 53 Sorge quindi la questione, nella specie, relativa all'applicabilità, ai fini della soluzione della controversia sottoposta all'esame di questo giudice del rinvio, dei principi sviluppati dalla Corte di giustizia nella sentenza Achmea.
- 54 La nullità della disposizione relativa alla disciplina della composizione delle controversie contenuta nell'Accordo de quo, oggetto d'esame dinanzi a questo giudice del rinvio, è pacifica. Si potrebbe quindi conseguentemente ritenere che l'offerta permanente di avvio della procedura arbitrale, fatta dallo Stato agli investitori, eventualmente risultante dalla disposizione medesima, sia parimenti invalida per effetto della sua stretta connessione con l'Accordo in materia d'investimenti.
- 55 Dinanzi a questo giudice è stato parimenti sostenuto che la fattispecie qui in esame differirebbe per il fatto che l'offerta d'arbitrato sarebbe costituita dalla domanda d'arbitrato. Tale tesi presuppone che l'accettazione, da parte dello Stato, della giurisdizione dell'organismo arbitrale fondata sui principi sviluppati dalla Corte di giustizia relativi agli arbitrati commerciali risulti dalla libera volontà espressa, esplicitamente o implicitamente, dallo Stato medesimo.

- 56 Lo Högsta domstolen (Corte suprema) ritiene che l'interpretazione del diritto dell'Unione con riguardo alle questioni sorte nella specie non risulti con chiarezza né sembra essere stata oggetto di precedenti pronunce giurisprudenziali. Occorre quindi adire la Corte di giustizia al fine di evitare il rischio di un'erronea interpretazione del diritto dell'Unione.

Begäran om förhandsavgörande

- 57 Lo Högsta domstolen (Corte suprema, Svezia) si pregia di sottoporre alla Corte di giustizia la seguente questione pregiudiziale :

Se, nell'ipotesi in cui una clausola compromissoria contenuta in un accordo in materia d'investimenti sia nulla essendo stato l'accordo stesso concluso tra due Stati membri, una convenzione d'arbitrato stipulata tra uno Stato membro ed un investitore sia parimenti nulla, ai sensi degli articoli 267 e 344 TFUE, come interpretati dalla Corte di Giustizia nella sentenza *Achmea*, a seguito della domanda d'arbitrato presentata da un investitore, abbia volontariamente rinunciato a sollevare eccezioni di difetto di giurisdizione.

DOCUMENTO D'INFORMAZIONE